

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XLVII
n. 3

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

semestre 23 novembre 1987 - 22 maggio 1988

(articolo 11, 1° comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri

(DE MITA)

Trasmessa alla Presidenza il 13 luglio 1988

PAGINA BIANCA

I N D I C E

PARTE PRIMA. — *La sicurezza esterna:*

1. Premessa	Pag.	7
2. Rapporti Est-Ovest e politica del disarmo	»	9
3. Area mediorientale. Sviluppi della minaccia terroristica internazionale	»	11
4. Conflitto Iran-Iraq e situazione nel Golfo	»	16
5. Altre aree di interesse informativo:		
a) area mediterranea e nord africana	»	18
b) Corno d'Africa	»	20
c) Afghanistan	»	21
6. Penetrazione straniera e traffico di armi	»	22
7. Controspionaggio	»	26

PARTE SECONDA. — *La sicurezza interna:*

1. L'area del terrorismo di matrice brigatista:		
a) l'omicidio del Sen. Ruffilli	»	29
b) le aree più «sensibili»	»	30
c) gli arresti	»	31
d) le connotazioni attuali del fenomeno	»	32
e) i collegamenti internazionali	»	35
f) i latitanti	»	36
g) il settore carcerario	»	38
2. L'area dell'ultrasinistra	»	41
3. La destra eversiva	»	46
4. Situazione altoatesina: la ripresa del terrorismo	»	50
5. La grande criminalità organizzata	»	52

PARTE TERZA. — <i>Profili istituzionali</i>	»	57
---	---	----

PAGINA BIANCA

Relazione sulla politica informativa e della sicurezza

(Articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n.801)

Semestre 23 novembre 1987 - 22 maggio 1988

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

P A R T E P R I M A

LA SICUREZZA ESTERNA

Sommario: 1. Premessa. - 2. Rapporti Est - Ovest e politica del disarmo. - 3. Area mediorientale. Sviluppi della minaccia terroristica internazionale. - 4. Conflitto Iran - Iraq e situazione nel Golfo. - 5. Altre aree di interesse informativo: a) area mediterranea e nord africana. b) Corno d'Africa. c) Afghanistan. - 6. Penetrazione straniera e traffico di armi. - 7. Controspionaggio.

1. Premessa.

L'attuale panorama internazionale continua ad essere caratterizzato da complessi e diversificati eventi suscettibili di ulteriori sviluppi con forte incidenza sulla sicurezza nazionale.

Il favorevole andamento del dialogo tra Est e Ovest, l'accordo per la eliminazione dei missili nucleari intermedi recentemente concluso tra USA e URSS e gli altri progressi conseguiti in altre importanti trattative bilaterali e multilaterali di disarmo rappresentano realtà positive agli effetti delle relazioni strategiche internazionali. Tuttavia, l'effetto globale di tale processo sarà suscettibile di venire avvertito nella sua pienezza soltanto in seguito. Nell'attuale fase esso non risolve ancora i numerosi problemi connessi con un soddisfacente assetto della sicurezza del

continente europeo, nè può risolvere quelli di una credibile politica di difesa dei paesi occidentali. Fra l'altro, di fronte alle complesse implicazioni tecniche e politiche dell'attuale congiuntura del processo di disarmo si viene delineando la consapevolezza di un maggior coinvolgimento dell'Europa e cioè del cosiddetto "pilastro europeo" nella strategia difensiva della NATO. Il negoziato sul disarmo convenzionale che si aprirà nel quadro della CSCE vedrà del resto i paesi europei fra i diretti protagonisti.

D'altra parte, mentre nel quadro Est - Ovest il dialogo politico e le trattative tra le due maggiori Potenze si intensificano, sia in materia di disarmo che nella ricerca di contributi alla soluzione dei conflitti regionali, viene ulteriormente acutizzandosi la tensione in determinate aree di crisi, in particolare in quella mediorientale e del Golfo Persico. Questa situazione corrisponde significativamente ad una fase di ripresa attiva del terrorismo di matrice mediorientale estesa ad obiettivi europei.

La collocazione degli interessi di sicurezza dell'Italia nei vari contesti internazionali, nel quadro dell'Alleanza Atlantica, nel processo di integrazione europea, nei rapporti Est - Ovest e nell'area mediterranea, oltre che nel

più vasto quadro mondiale, ha imposto ed impone ai Servizi un impegno operativo diversificato e selettivo, aderente cioè alle priorità tra obiettivi molteplici ed al grado di effettività delle minacce che il nostro Paese si è trovato e si trova a fronteggiare nell'immediato e a medio termine.

2. Rapporti Est - Ovest e politica del disarmo.

Nel periodo in esame rivestono particolare interesse per la sicurezza del nostro Paese vari aspetti dell'evoluzione della politica sovietica e l'influenza che essa viene esercitando sia all'interno che all'esterno del Patto di Varsavia. Nell'attuale fase dei rapporti Est - Ovest, speciale attenzione viene dedicata ai negoziati sul disarmo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, a partire dall'accordo per l'eliminazione dei missili FNI (Forze Nucleari Intermedie) - firmato nel corso del vertice Reagan - Gorbaciov svoltosi a Washington dal 7 al 10 dicembre 1987 - per le importanti implicazioni sulla politica difensiva europea ed atlantica.

Al centro di questa problematica si colloca la funzione delle forze nucleari a raggio minore e l'incidenza degli squilibri esistenti nelle forze ed armamenti convenzionali

dei due blocchi in Europa, tenendo anche conto delle asimmetrie geografiche che caratterizzano i due schieramenti: ridotti spazi di manovra per le forze NATO e lunghi tempi di intervento per le unità schierate oltre Atlantico (*). La complessità di questi problemi colloca certamente in primo piano la ricerca di un rafforzamento della sicurezza e di una maggiore stabilità strategica a livelli più bassi di forze e di armamenti. Essa pone peraltro l'esigenza che il ricorso allo strumento del negoziato sui vari aspetti del controllo degli armamenti e del disarmo si accompagni al mantenimento di un sistema difensivo efficace ed adeguato alle mutevoli esigenze, in un quadro che tenga in debito conto tutte le componenti degli equilibri di sicurezza nella loro globalità.

In relazione ai nuovi sviluppi della politica sovietica e dei connessi rapporti internazionali, la ricerca informativa ha accentuato gli sforzi per registrare ogni segnale che, al di fuori della ufficialità, denoti sul piano concreto ed effettivo quali cambiamenti si vengano producendo nel-

(*) E' da notare che il concetto di asimmetrie e la priorità da dare ad un loro superamento sembra siano stati di recente presi in considerazione dal Ministro degli Esteri sovietico Shevarnadze e sono comunque stati ribaditi nel comunicato finale del Vertice a Sette di Toronto del 19-21 giugno 1988.

la tradizionale contrapposizione tra i due blocchi. L'Est continua infatti a disporre, nell'area del Patto di Varsavia, di un apparato militare eccedente sotto vari aspetti i propri bisogni difensivi. Tale apparato, nel semestre concluso, ha svolto le previste attività addestrative mantenendosi negli "standard" tradizionali.

3. Area mediorientale. Sviluppi della minaccia terroristica internazionale.

Serie preoccupazioni, per le possibili ripercussioni sulla sicurezza dei Paesi occidentali e segnatamente dell'Italia - particolarmente esposta nello scacchiere mediterraneo - suscita il perdurare del grave stato di tensione nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza, ove si confrontano ormai da mesi le forze israeliane e la popolazione palestinese.

Per la prima volta Israele deve fronteggiare ostilità nei territori occupati, che si aggiungono a quelle derivanti dalla conflittualità internazionale esistente nella regione e che determinano profondi contrasti anche in seno alla società israeliana circa le misure per fronteggiarle e le possibili soluzioni da proporre.

Numerosi episodi recentemente avvenuti giustificano i timori che dalla rivolta possa scaturire una spirale di violenza dalle conseguenze imprevedibili anche al di fuori dei territori direttamente interessati: l'uccisione di tre elementi dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) a Limassol (Cipro, 15 febbraio); l'azione di un "comando" palestinese contro un autobus israeliano nel Negev (7 marzo); l'assassinio di uno dei "leader" storici dell' OLP (Tunisi, 16 aprile) che ha provocato una ferma condanna da parte della Comunità internazionale e dell'Italia, e che potrebbe avere non trascurabili ripercussioni nelle prospettive politiche dell'intera regione: quest'ultimo grave fatto ha, fra l'altro, fornito l'occasione per una ripresa di contatti tra la dirigenza dell'OLP e la Siria, con possibili effetti sui rapporti tra Paesi arabi e gruppi palestinesi finora attestati su posizioni contrastanti.

Per passare ad un altro settore critico dell'area mediorientale, quello del Libano, va menzionato il conflitto armato in seno alla comunità sciita tra fazioni di diverso orientamento politico desiderose ciascuna di conseguire un ruolo egemonico all'interno della comunità stessa (*).

(*) In questo contesto è da segnalare l'ingresso di truppe siriane nella periferia meridionale di Beiruth in data 27 maggio 1988.

Inoltre, la circostanza che gruppi integralisti islamici, dal territorio libanese promuovessero attacchi contro obiettivi nel nord di Israele, ha costituito l'occasione per un'operazione militare di dissuasione nel sud del Libano da parte delle forze di Tel Aviv.

Va notato che la successione di eventi sopra ricordati si è prodotta in un momento in cui sembravano riattivarsi processi negoziali. Ci si riferisce, in particolare, alle iniziative per favorire una soluzione politica internazionale del conflitto arabo-israeliano intraprese sia dagli USA che dall'URSS. In questo quadro politico vanno menzionati gli sforzi compiuti dal Governo per favorire le condizioni ed i consensi per la convocazione di una Conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Nel contesto dei recenti sviluppi trova inoltre conferma la preoccupazione che una radicalizzazione del conflitto possa essere determinata dalla saldatura del nazionalismo palestinese con il fondamentalismo islamico; fenomeno, quest'ultimo, che appare in una fase di rapida diffusione e che, nelle sue espressioni più estreme, costituisce attual-

mente una delle principali e più pericolose forze propulsive allo sviluppo del terrorismo internazionale.

La pericolosità dell'estremismo islamico è confermata dal dirottamento di un velivolo delle Kuwait Airways avvenuto il 5 aprile '88 da parte di elementi sciiti, che chiedevano la liberazione di loro compagni detenuti nel Kuwait per azioni terroristiche.

L'impiego del terrorismo quale forma di "guerra surrogata" per esercitare pressioni sull'avversario e su Paesi ritenuti ostili diventa sempre più frequente, anche in relazione al perdurare del conflitto Iran - Iraq, che ha conosciuto recentemente un inasprimento, con bombardamenti indiscriminati su obiettivi civili.

E' nel contesto di queste accentuate tensioni che sono stati perpetrati attentati contro interessi italiani e obiettivi esteri in territorio nazionale, dopo un periodo di sostanziale stasi del fenomeno seguita alla strage compiuta all'aeroporto di Fiumicino il 27.12.1985, a parte gli attentati in Roma del giugno 1987, incruenti contro le Ambasciate britannica e statunitense, letale contro un elemento della dissidenza libica.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il 25 marzo '88, a Bombay, è stata compiuta un'azione terroristica ai danni di un pulmino dell'Alitalia - in cui è rimasto ferito il comandante dell'equipaggio - la cui responsabilità appare attribuibile ad un gruppo radicale palestinese che, tuttavia, secondo talune indicazioni informative, avrebbe colpito per errore un obiettivo italiano in luogo di altro appartenente a diversa linea aerea occidentale.

Il 14 aprile '88, a Napoli, è stato perpetrato il grave attentato contro un circolo statunitense con 5 vittime e decine di feriti. Gli esecutori materiali dell'azione terroristica sono stati identificati in elementi appartenenti ad un gruppo terroristico giapponese (*); circa le responsabilità, sono pervenute diverse rivendicazioni da parte di gruppi estremisti mediorientali, che confermerebbero i collegamenti esistenti tra diverse formazioni, anche di differente matrice, e la disponibilità, da parte di alcune di esse, ad effettuare vere e proprie prestazioni di "mercenariato" al servizio di altri gruppi terroristici o eventualmente di Stati oltranzisti.

La possibilità di iniziative di tale natura era stata prospettata da parte del settore informativo, in relazione all'acutizzarsi delle tensioni dei conflitti citati, alla

(*) Detto gruppo ("Armata Rossa Giapponese") ha, peraltro, smentito con un comunicato pervenuto il 16 aprile ad una agenzia di Beirut, la propria partecipazione all'attentato.

presenza nel nostro territorio di obiettivi statunitensi, nonché alla detenzione, nelle carceri nazionali, di numerosi elementi appartenenti a formazioni mediorientali.

La rinnovata offensiva terroristica viene pertanto a confermare la necessità, più volte sostenuta, della solidarietà e della cooperazione internazionale per contrastare in modo efficace il fenomeno in questione.

Oltre ai contributi offerti in tal senso nell'ambito della Cooperazione Politica Europea e del gruppo dei Sette Paesi più industrializzati, è stata intensificata la collaborazione, in questa specifica materia, con i Servizi di informazione dei rispettivi Paesi.

4. Conflitto Iran - Iraq e situazione nel Golfo.

Vaste e di grave portata continuano ad essere le potenziali ricadute sulla sicurezza internazionale della guerra del Golfo. Si è già accennato al ruolo che questo conflitto svolge nell'alimentare il terrorismo internazionale. Su un piano più specifico questa guerra, che riflette il persistere di radicali contrapposizioni storiche, religiose e politiche, fa incombere una minaccia globale sull'assetto di una regione che costituisce un essenziale crocevia per

l'approvvigionamento energetico mondiale e che vede esposti in una situazione di accentuata vulnerabilità anche i Paesi non belligeranti dell'area.

Il perdurare del conflitto ed il rifiuto di soluzioni politiche impongono una costante attenzione sull'andamento della situazione nei vari aspetti militari e politici. L'esigenza di un quadro informativo aggiornato e preciso si impone, inoltre, in relazione all'impegno delle nostre unità nella scorta e protezione del naviglio mercantile italiano in rotta nel Golfo.

Nel periodo in esame, mentre si è registrata una tendenziale riduzione nell'intensità delle attività militari propriamente dette, sul piano episodico e su quello delle azioni dimostrative non sono mancate fasi di riattivazione anche drammatiche. Le attività militari si sono tradotte nell'offensiva iraniana nel settore settentrionale del fronte, nonché nella successiva offensiva irachena che ha portato alla riconquista della penisola di Fao. Quest'ultima appare come un'inversione di tendenza nei confronti dell'andamento del conflitto negli anni recenti, che tuttavia non sembra modificare sostanzialmente la situazione di fondo.

La pericolosità potenziale di questa guerra anche nelle sue ripercussioni esterne è confermata dallo scontro aeronavale irano-statunitense nel Golfo, mentre la gravità del tributo di sacrifici e sofferenze che il conflitto arreca alle popolazioni civili è dimostrata dallo scambio di attacchi aerei e missilistici su obiettivi civili protrattosi fino al 18 aprile, nonché dal ricorso, ripetutamente strumentalizzato, ad aggressivi chimici nelle zone occupate dall'avversario.

Il coinvolgimento nella guerra della comunità etnica kurda, che sarebbe fra l'altro motivato dalla ipotesi di creazione di uno Stato autonomo kurdo in territorio iraniano, è stato seguito con attenzione per le sue possibili ripercussioni di carattere politico in un'area che interessa anche la Turchia e quindi indirettamente gli equilibri del settore orientale della NATO.

5. Altre aree di interesse informativo: a) area mediterranea e nord africana.

Anche nell'area mediterranea i riflessi della nuova linea politica dei Paesi dell'Est meritano di essere seguiti

con attenzione, specie a seguito dell'emergere di un più attivo interesse dell'Unione Sovietica a svolgere un ruolo di iniziativa politica in questo contesto.

Le linee di tendenza della politica svolta dai Paesi del Nordafrica sono state seguite con la consueta attenzione per ovvî motivi di interesse strategico, politico ed economico.

Rispetto al periodo precedente, gli annosi contenziosi territoriali della regione si sono mantenuti in una fase di stasi senza provocare situazioni di crisi.

Ciò ha confermato una tendenza, già precedentemente osservata, basata sia su spinte di mutua assistenza tra Paesi del terzo mondo, sia su di una forma di neo mercenarismo.

Allo stato attuale anche nei rapporti tra i Paesi maghrebini sono parse prevalere politiche di apertura e moderazione che hanno permesso di raggiungere risultati positivi sul piano regionale con possibili effetti benefici nella prospettiva di una maggiore stabilità dei legami e degli interessi reciproci che l'Italia intrattiene con tutti i Paesi del Maghreb, in un'area sensibile, per ragioni di vicinanza geografica, anche per i nostri interessi di sicurezza.

Tuttavia tale scenario ufficialmente favorevole al rilancio delle relazioni intermaghrebine, anche da parte di Paesi distintisi in passato per il supporto dato all'eversione internazionale, non deve far accantonare la cautela verso atteggiamenti che potrebbero nascondere il perdurare e il possibile riattivarsi di un ruolo destabilizzante sia sul piano regionale che in campo internazionale.

L'area mediterranea, che costituisce intenso crocevia di rotte marittime, è oggetto di particolare attenzione anche per i traffici illeciti di vario genere che possono verificarsi in zone adiacenti alle coste italiane.

b) Corno d'Africa.

Maggiori preoccupazioni destano gli avvenimenti del Corno d'Africa, dove anche nostri connazionali sono stati coinvolti come ostaggi in situazioni di conflittualità che vedono agguerriti gruppi armati, di matrice ideologica e di origine diversa, opporsi con finalità politiche non sempre chiare e tra di loro conciliabili agli attuali regimi. Le presenti circostanze hanno suggerito di seguire con particolare attenzione l'andamento della situazione nell'area, dove

al nostro Paese è da tutti riconosciuto un ruolo importante anche alla luce dei programmi di sviluppo economico e ai piani di assistenza umanitaria alle popolazioni civili attualmente in corso.

c) Afghanistan.

In Afghanistan, gli sviluppi politici e diplomatici che hanno portato agli accordi di Ginevra ed all'avvio del rientro delle truppe sovietiche - pur con la perdurante inconciliabilità delle forze della resistenza - rimuovono quella che dal dicembre 1979 costituiva una grave causa di turbativa, non solo nella regione, ma con più vaste ripercussioni internazionali. Restano tuttavia insoluti la complessa problematica connessa al reinserimento nel tessuto sociale afgano dei circa 5 milioni di profughi attualmente distribuiti tra Pakistan, Iran e India ed il difficile processo di formazione di una nuova compagine governativa. Sussiste il timore che questa situazione comporti l'insorgere di contrapposizioni interne generalizzate, di matrice politica, religiosa e etnica e lasci quindi perdurare gravi incognite per la stabilità di questo Paese, situato al crocevia di complessi equilibri ed interessi internazionali, con il

possibile riprodursi di tensioni analoghe a quelle originate dal conflitto del Golfo.

Nelle vicende afgane sono stati coinvolti anche alcuni giornalisti occidentali, fra cui il cittadino italiano Fausto Biloslavo, per aver esercitato la propria professione nel teatro di guerra (*).

6. Penetrazione straniera e traffico di armi.

Nel corso del semestre è proseguita attivamente l'azione informativa nei confronti delle varie forme di penetrazione straniera in ambito nazionale. Particolare attenzione è stata dedicata a quegli aspetti del fenomeno in cui ci si avvale di strumenti o fattori economici per perseguire scopi sostanzialmente pregiudizievoli per la sicurezza nazionale.

Hanno formato oggetto di costante osservazione talune forme di progressiva penetrazione, lenta e diffusa, ottenuta mediante acquisizioni immobiliari o di piccole attività imprenditoriali tendenti talora a concretizzarsi in insediamenti permanenti di gruppi di una certa consistenza. Tali

(*) Agli inizi del mese di giugno il caso si è risolto positivamente con l'attivo impegno del Governo.

fenomeni sono seguiti per la latente minaccia di creazione di stati di fatto, sulla base dei quali potrebbero essere avanzate eventuali future rivendicazioni.

Speciale attenzione è stata rivolta alle attività di talune società a capitale straniero o a capitale misto in relazione a possibili forme di ingerenza, al perseguimento di fini comunque inconciliabili con le esigenze della sicurezza, come l'acquisizione ed il trasferimento di tecnologie di avanguardia, ed all'eventuale svolgimento di attività illecite aventi dannose ripercussioni in campo internazionale.

Nell'ambito dell'attività capillare di "intelligence" rivolta verso tale settore ed anche nei confronti di aziende nazionali d'interesse, sono stati individuati traffici illeciti di materiale tecnologico e di armamento, posti in atto da alcune società controllate da capitale straniero. In violazione delle licenze di esportazione, tale materiale è stato destinato a Paesi in conflitto, con il metodo della c.d. "triangolazione".

Indicativo è il caso - che ha avuto notevole risonanza sulla stampa nazionale - di una società a capitale misto, la quale aveva instaurato un traffico di una certa dimensione verso un Paese in guerra, inviando componenti di armi di-

chiarati come pezzi di ricambio per elettrodomestici. L'operazione di repressione è stata resa possibile grazie all'attività informativa dei Servizi.

Quanto allo specifico punto del traffico delle armi, intensa è stata l'attività di ricerca per acquisire elementi di verifica circa l'arrivo alle destinazioni previste dei materiali di armamento spediti da aziende nazionali a fronte di regolari autorizzazioni ministeriali, a mezzo di navi mercantili (*).

Data la delicatezza del settore e l'inadeguatezza della legislazione che attualmente lo regola, appare comunque necessaria una normativa organica che disciplini la materia, tutelando gli aspetti di sicurezza connessi, in considerazione delle ripercussioni internazionali e, al tempo stesso, degli interessi dell'economia nazionale e dell'occupazione. Ciò, tenuto conto anche delle iniziative assunte nell'ambito

(*) In allegato due grafici, relativi all'anno 1987, concernenti:

- numero delle spedizioni via mare di materiale di armamento e dati relativi agli accertamenti di arrivo a destinazione (all. n. 1);
- licenze concesse e valori delle esportazioni nel settore (all.n.2).

dei Dodici verso una futura armonizzazione delle normative attualmente vigenti in materia.

Permane all'attenzione il problema degli stranieri per i suoi riflessi sulla sicurezza dello Stato (*).

La notevole presenza, per lo più clandestina, di gruppi provenienti da Paesi del Terzo Mondo ed "a rischio", procura problemi non soltanto di ordine pubblico e sociale, ma rappresenta una potenziale minaccia - destinata ad aumentare con la prevedibile lievitazione del fenomeno - quale veicolo e supporto di terrorismo o di attività comunque pregiudizievoli per gli interessi nazionali.

Il Governo si rende conto di questo problema e della necessità di studiare e promuovere le più idonee misure che, sempre in un'ottica di massima apertura e di rispetto delle tradizioni umanitarie del nostro Paese, tengano conto delle esigenze della sicurezza, anche in vista dell'apertura delle frontiere comunitarie interne a partire dal 1992.

(*) In allegato due grafici, relativi agli ultimi 5 anni, dai quali risulta:

- la costante crescita della presenza in Italia degli stranieri dell'area Nord africana e Medio orientale (esclusi gli stranieri clandestini) (all. n. 3);
- la popolazione carceraria straniera (all. n. 4).

7. Controspionaggio.

I progressi della "politica del disarmo" ed i significativi sviluppi nei rapporti tra Est ed Ovest non hanno attenuato l'impegno dei Servizi nello svolgimento dell'attività di controspionaggio, volta a neutralizzare ogni forma di minaccia avversaria in direzione del potenziale difensivo dello Stato, inteso nel suo complesso.

Sintomatica al riguardo l'individuazione, nella Germania Federale, di una rete spionistica e l'arresto di varie persone coinvolte nel trasferimento di tecnologie, che ha confermato il persistente attivismo nell'Europa occidentale dei servizi informativi dei Paesi del Patto di Varsavia.

E' piuttosto da osservare come, nell'attuale fase di apertura delle relazioni internazionali, le iniziative dei cennati servizi si caratterizzino per una maggiore cautela rispetto al passato, specie nel reclutamento delle fonti, con un incremento delle forme di ricerca "palese".

Non ha destato sorpresa, pertanto, la permanente intensità dell'interesse dei servizi informativi tradizionalmente contrapposti verso i consueti settori politico-militare e tecnologico.

Alle iniziative avversarie ha fatto riscontro un'attenta opera di prevenzione, che ha posto in luce l'elevata professionalità dei nostri Servizi e l'efficacia del loro impegno.

Sono stati, infatti, identificati 93 agenti stranieri sia del blocco dell'Est che dell'area mediorientale e nordafricana - alcuni particolarmente dediti al controllo della dissidenza - di cui 41 operanti in Italia.

Nella circostanza si è rivelata assai valida la reciproca collaborazione tra SISMI e SIOS di Forza Armata, svolta sulla base di puntuali direttive armonizzatrici.

L'attività di tutela delle Rappresentanze italiane all'estero ha consentito di neutralizzare tentativi di provocazione e di intrusione in abitazioni private e sedi di Ambasciate.

E' proseguita la vigilanza sulle attività di quadri scientifici stranieri operanti in Italia ed è stato attuato un mirato controllo di società specializzate in campo biologico e chimico in contatto con Paesi "a rischio", volto alla prevenzione ed alla repressione di eventuali acquisizioni di processori chimici.

Non si è, infine, trascurato di sviluppare una intensa opera di osservazione, controllo ed accertamento in Italia e all'estero, di ogni iniziativa configurabile come potenziale minaccia alla sicurezza nazionale. In tale contesto sono stati attentamente vagliati gli spostamenti nel territorio nazionale di stranieri sospetti e sono stati effettuati numerosi riscontri su soggetti incaricati di contattare Amministrazioni, Enti pubblici ed aziende private operanti in settori sensibili per gli interessi del nostro Paese.

P A R T E S E C O N D A

LA SICUREZZA INTERNA

Sommario: 1. L'area del terrorismo di matrice brigatista: a) l'omicidio, del Sen. Ruffilli; b) le aree più "sensibili"; c) gli arresti; d) le connotazioni attuali del fenomeno; e) i collegamenti internazionali; f) i latitanti; g) il settore carcerario. - 2. L'area dell'ultrasinistra. - 3. La destra eversiva. - 4. Situazione altoatesina: la ripresa del terrorismo. - 5. La grande criminalità organizzata.

1. L'area del terrorismo di matrice brigatista: a) l'omicidio del Sen. Ruffilli.

L'omicidio del Sen. Roberto RUFFILLI, avvenuto il 16 aprile 1988, alla vigilia della presentazione del Governo alle Camere, ha riproposto la questione della sicurezza sotto il profilo della minaccia proveniente dal terrorismo di matrice brigatista.

L'attentato ha destato viva impressione, soprattutto perchè compiuto dopo un periodo di stasi durato oltre un anno.

Il verificarsi di eventi del genere rientra, purtroppo, nel novero delle previsioni. Il Governo ha già manifestato la convinzione che il terrorismo sia oramai debellato sul

piano politico. Sul piano operativo, tuttavia, esso continua, anche se in maniera sporadica, a manifestarsi.

Nonostante i successi conseguiti, non erano mai venute meno le preoccupazioni circa la possibilità del verificarsi di attentati, motivati se non altro dalla necessità di riaffermare, da parte brigatista, l'attualità della spinta rivoluzionaria armata nel nostro Paese.

b) Le aree più "sensibili".

Gli esiti dell'attività informativa e le risultanze delle indagini di polizia giudiziaria hanno continuato ad evidenziare segnali di fermenti in Italia settentrionale, in Emilia-Romagna, in Toscana e nella Capitale.

Anche altre zone, pur non essendo state, sinora, teatro di "imprese" brigatiste, non sono immuni dalla presenza di "sigle" e di iniziative, verosimili espressioni di ambienti di fiancheggiamento o comunque di accentuata solidarietà, quanto meno ideologica, con l'attività e la propaganda del "partito armato" (*).

(*) Significativa in proposito la diffusione di volantini rivendicanti l'omicidio del Sen. Ruffilli presso gli stabilimenti "Italsider" di Napoli ed "Alfa Avio" di Pomigliano d'Arco (NA), il 16 e 17 giugno 1988.

c) Gli arresti.

L'azione di contrasto in direzione del fenomeno terroristico e di quelle aree - peraltro circoscritte - che ne sono il potenziale alimento, è stata confortata da risultati di tutto rispetto, ove si abbia riguardo al numero degli arrestati (28 complessivamente in Italia) (*). L'impegno profuso da parte delle forze di sicurezza smentisce, quindi, l'ipotesi, da qualche parte formulata, che sia stato abbassato il livello di vigilanza.

In particolare vanno rilevate: le operazioni che a Roma e nel Veneto hanno consentito, in tempi diversi, di assicurare alla giustizia una ventina di elementi, militanti della fazione che si denomina "Unione dei Comunisti Combattenti" (UCC) o in vario modo legati agli ambienti che in essa trovano punti di riferimento; la cattura, avvenuta a Roma nel gennaio, di un pericoloso latitante, ritenuto elemento di spicco del gruppo che si definisce "Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente" (BR-PCC).

(*) In allegato n. 5 tabella comparativa degli arresti effettuati mensilmente in Italia ed all'estero;
in allegato n. 6 situazione grafica, per regione, degli arresti effettuati in Italia.

Quest'ultimo evento è certamente servito ad interrompere la programmazione di una azione terroristica nella Capitale.

In tale contesto è anche da sottolineare come all'assassinio di Forlì, pur caratterizzato da proditoria e repentina esecuzione, sia seguita la tempestiva reazione degli apparati di sicurezza. Ne sono prova i risultati delle prime indagini che hanno consentito di circoscrivere la rosa dei possibili responsabili o, comunque, degli elementi implicati nella preparazione ed esecuzione dell'attentato, ponendo concrete premesse per ulteriori sviluppi.

Quattro sono finora i mandati di cattura emessi dall'Autorità giudiziaria contro altrettanti latitanti ritenuti autori materiali dell'omicidio.

d) Le connotazioni attuali del fenomeno.

In relazione all'omicidio Ruffilli è stata avanzata l'ipotesi che possa essere stata utilizzata la stessa arma adoperata per assassinare Conti, Tarantelli, nonché due giovani di destra vari anni fa a Roma.

La circostanza, se confermata, indurrebbe a ritenere come esistente un'unica struttura operante nel centro-nord

Italia: si tratterebbe di organizzazione in cui ad un livello "militare" relativo fanno riscontro un profilo ideologico non elevato ed una spinta propagandistica che, anche se di levatura culturale non trascurabile, non può far breccia nella vita del Paese. Come in passato i brigatisti cercano, con i loro proclami, di occupare da protagonisti le pagine dei giornali, con la pretesa di incidere sul corso politico-istituzionale e di far passare le loro azioni criminali per un'attività sorretta da giustificazioni ideologico-politiche. Ma i canali di consenso e di simpatia di certi ambienti si sono ormai inariditi; la coscienza democratica del Paese ha fermamente rifiutato, ed ora più che mai, il progetto eversivo; gli stessi "capi storici" del terrorismo dichiarano superata la fase della lotta armata; le circa 600 dissociazioni sono un peso che incide profondamente sull'organizzazione terroristica.

Tutto ciò consente di formulare una valutazione ferma e serena del fenomeno terroristico quale attualmente si manifesta: senza enfatiche sopravvalutazioni dettate dalla spinta emozionale del momento ed evitando giudizi riduttivi altrettanto pericolosi.

Episodi come quello di Forlì non segnano di certo il ritorno al passato degli "anni di piombo". Il terrorismo tende sempre più a perdere progettualità e capacità evasiva, evidenziando caratteri di pura violenza. Le tecniche di esecuzione ed il "modus operandi" degli attentati vanno assimilandosi a quelli della comune delinquenza, con la quale sono divenute relativamente frequenti le occasioni di contatto, se non altro allo scopo di reperire supporti di tipo logistico; lo stesso può dirsi per la scelta di obiettivi facili da colpire, "paganti" esclusivamente sotto il profilo dell'impatto emozionale suscitato dagli attentati.

In sostanza i ferimenti di Giugni e Da Empoli, gli omicidi Tarantelli, Conti, Giorgieri e da ultimo quello del sen. Ruffilli, sono stati tutti caratterizzati dalla relativa semplicità di pianificazione ed esecuzione, tali comunque da richiedere un ridotto impiego di uomini e mezzi, anche in relazione alla "esposizione" delle vittime.

Il "partito armato" continua nondimeno a rappresentare una minaccia concreta, manifestandosi come insidioso coagulo - anche se di consistenza limitata - attorno a poche decine di latitanti irriducibili, determinati ad azioni violente, pur di mantenere elevata una pressione operativa che dimostri l'uscita da una cronica condizione di emarginazione.

Le esperienze degli ultimi anni dimostrano, inoltre, che il vasto e diversificato ventaglio degli obiettivi potenziali rende tecnicamente impossibile un'attività di protezione generalizzata. E' anche da considerare che il fattore sorpresa gioca di regola a favore dell'aggressore, pur se "militarmente" debole e scarsamente organizzato.

Iniziative contingenti, anche gravi, non possono pertanto escludersi.

Resta comunque un fatto obiettivo l'isolamento irreversibile del terrorismo: sul piano nazionale, perchè fermamente respinto da ogni settore sociale, come dimostrano anche le dure prese di posizione seguite al rinvenimento di volantini presso talune fabbriche del nord; a livello internazionale, nonostante le professioni di solidarietà e gli appelli - rivolti ad "interlocutori" stranieri per sollecitare comuni iniziative di lotta in chiave internazionalista - in certi casi ufficialmente respinti dagli stessi destinatari.

e) I collegamenti internazionali.

Allo stato dei fatti non vi sono risultanze informative nè esiti concreti d'indagine che possano far ritenere

avvenuti, o in fase di effettiva costituzione, collegamenti operativi con omologhe formazioni del c.d. "euroterrorismo", anche queste, peraltro, in fase di sostanziale regresso.

Esistono, di contro, forti sintonie di carattere ideologico e propagandistico, comuni velleità propositive, legami a livello individuale e motivi di solidarietà riconducibili al supporto che i latitanti all'estero rinvencono presso ambienti ideologicamente ricettivi.

Ogni indizio di pericolosità viene seguito e tenuto sotto costante controllo.

f) I latitanti.

Una delle ragioni che non consentono di attenuare la soglia dell'attenzione nei confronti di questo fenomeno terroristico è rappresentata proprio dal numero dei latitanti (intorno alle 250 unità per tutta l'area dell'eversione di sinistra), buona parte dei quali stabilmente residenti o segnalati all'estero. Tra questi ultimi vi sono ancora nuclei "duri" che continuano a perseguire propositi di lotta armata. Esistono, al riguardo, indizi che inducono a ritenere probabile l'implicazione di taluni di essi negli attentati degli ultimi anni. Più numerosi sembrano invece coloro che

si impegnano, in modo consistente, sul piano "politico", promuovendo iniziative intese a creare e ad allargare intorno a sè solidarietà e consensi anche in una dimensione internazionale, nell'intento di mobilitare correnti d'opinione contro l'estradiizione e a favore di provvedimenti di clemenza generalizzati.

E' anche da considerare - pur se con ogni necessaria cautela - l'atteggiamento di coloro, circa una sessantina, che hanno a suo tempo ufficialmente manifestato propositi di dissociazione. La spontanea costituzione alle Autorità italiane di alcuni elementi già latitanti all'estero è da valutare come segnale indubbiamente positivo.

Il problema dei latitanti resta della massima evidenza; ne è prova l'impegno costante che viene profuso per assicurare alla giustizia quei soggetti, anche se obiettive difficoltà di varia natura rischiano talvolta di vanificare gli sforzi in questa direzione.

La cattura di otto elementi da parte delle forze dell'ordine di Paesi europei, su sollecitazione dei nostri Organismi, cui deve aggiungersi l'estradiizione, avvenuta nel mese di febbraio, di un pericoloso "irriducibile", costituiscono le premesse per l'ulteriore sviluppo di una fattiva

collaborazione sul piano internazionale. Al riguardo rilevano come punto di riferimento gli accordi bi o multilaterali a suo tempo stipulati dal nostro Paese per la lotta comune al terrorismo, mentre parallelamente il Governo si adopera costantemente per la ricerca di nuovi strumenti di cooperazione.

g) Il settore carcerario.

Non desta, nell'immediato, particolare preoccupazione la situazione relativa alla sicurezza interna degli istituti di pena.

Sussistono, tuttavia, in prospettiva motivi di apprensione connessi alla presenza di gruppi attestati su radicate posizioni irriducibili.

Quei soggetti, anche se in numero limitato (non più di una cinquantina) rispetto alla popolazione dei detenuti dell'area dell'estrema sinistra eversiva (complessivamente circa 750) rappresentano una "sacca" la cui pericolosità non è trascurabile.

Sono indicative, in questo senso, le reiterate professioni di "fedeltà" alla lotta armata contenute nei documenti che, in numero consistente, circolano all'interno delle car-

ceri ed in ambienti esterni grazie anche ad una rete di contatti ed alla utilizzazione di idonei canali di collegamento di diversa natura.

Non sono nuove le iniziative dirette a coinvolgere - peraltro con scarso risultato - le diverse componenti del carcerario come, ad esempio, i cittadini mediorientali detenuti per fatti di terrorismo. Costoro sono oggetto di viva attenzione da parte dei brigatisti che tentano di creare un tale "aggancio" per dare corpo a velleitari progetti di lotta comune di carattere internazionalista. Non sono al riguardo neanche da sottovalutare le ricorrenti minacce intese ad ottenere la liberazione di taluni soggetti.

Nell'attuale momento sembra essersi accentuata l'attività finalizzata ad imprimere nuovo impulso al richiamo unitario, come indicherebbe l'intensificarsi di contatti epistolari e di scambi documentali con terroristi stranieri detenuti in carceri di altri Paesi, fenomeno, questo, in probabile espansione come sembra risultare da taluni segnali. Starebbe delineandosi, in sostanza, il disegno di creare ed organizzare un movimento d'opinione a livello europeo contro le attuali strutture ed istituzioni carcerarie. Sono da segnalare, a tale riguardo, le manifestazioni concrete di so-

lidarietà, da parte dei brigatisti irriducibili detenuti, in occasione di iniziative che si sviluppano in altri Paesi ad opera di sodalizi e di gruppi ideologicamente contigui. Secondo acquisizioni informative degli ultimi tempi, va prendendo corpo sempre più l'attivazione di una rete di collegamenti sul piano legale, per concordare, in sede giudiziaria, linee difensive comuni a favore dei militanti delle organizzazioni terroristiche detenuti nelle carceri di Paesi europei.

Siffatto attivismo propositivo può favorire il riavvicinamento delle posizioni, in ambito carcerario, all'interno del "partito armato", come taluni riscontri documentali indurrebbero a pensare.

E' noto, infatti, che nel corso degli anni le vicende del terrorismo di matrice brigatista sono state scandite da spaccature e lacerazioni, alternate a momenti unitari. Seria è, perciò l'ipotesi, da taluni avanzata, che l'attuale fase critica di emarginazione fisica e politica possa dar luogo a tentativi di ricompattamento delle frange e degli elementi ancora attivi.

2. L'area dell'ultrasinistra.

Nel più recente periodo, l'area composta dell'ultrasinistra sembra caratterizzata da una particolare effervescenza: infatti, l'attività dei vari movimenti ha trovato espressione in un considerevole impegno propagandistico, volto a mobilitare gli abituali referenti su temi del contenzioso sociale, al fine di cooptare quante più forze possibili e di esagerare tensioni e problematiche che interessano larghe fasce di opinione pubblica.

In tale contesto, significativa appare l'intensificazione delle manifestazioni contro il "nucleare" e delle azioni di sabotaggio ad alcune infrastrutture dell'ENEL (*): questi ultimi episodi, al di là della loro stessa entità, sono indicativi del fatto che l'attenzione estremista rimane incentrata sul tema del "nucleare", evidentemente percepito, negli ambienti "rivoluzionari", come un referente di lotta meritevole di essere sfruttato, sia a fini destabilizzanti,

(*) Nel periodo in esame sono stati sabotati sette tralicci - tutti con le medesime modalità operative - ed una centralina dell'ENEL. Tali azioni sono riconducibili al settore più estremista dell'area e alle sue attività contro il "nucleare" e la politica energetica.

sia per riguadagnare spazio politico e consensi a un "movimento" le cui strategie hanno, ormai da tempo, dato una chiara dimostrazione di inefficacia.

L'attenzione dei gruppi dell'ultrasinistra e, in particolare, delle organizzazioni gravitanti nella cosiddetta "Autonomia" non si è limitata alla campagna antinucleare, ma si è estesa anche agli altri consueti settori d'interesse, tra cui la scuola, il mondo del lavoro, l'ambiente, l'antimilitarismo e il pacifismo.

Specie in alcune università del centro-nord si rileva un marcato attivismo dei vari "Collettivi" autonomi, impegnati nel tentativo - per il momento infruttuoso - di costituirsi come polo di riferimento e di coordinamento per le rivendicazioni e le lotte degli studenti ed a svolgere una capillare opera di proselitismo e di reclutamento.

Anche il mondo del lavoro che, negli ultimi tempi, ha evidenziato, in alcuni settori, non sottovalutabili aspetti di tensione, ha "interessato" l'area dell'estremismo extra-parlamentare di sinistra.

Una prospettiva di inserimento e strumentalizzazione da parte di frange eversive è stata oggetto della massima attenzione, anche a fronte delle controversie relative a ri-

strutturazioni produttive (come nel campo siderurgico) o di carattere sindacale (scuola, trasporti ecc.) che, pur correttamente affrontate dalle parti sociali ai fini della tutela dei lavoratori o di risanamento economico e di razionalizzazione del mercato del lavoro, potrebbero divenire punti di inserimento per chi persegue scopi che nulla hanno a che vedere con la pace sociale e con la modernizzazione dell'apparato produttivo del Paese.

La stessa attenzione è stata dedicata alla mobilitazione dei gruppuscoli dell'ultrasinistra in relazione alla problematica palestinese ed al contemporaneo interesse dimostrato in proposito da gruppi di opposto segno (*). L'eventualità di un'ulteriore "escalation" della violenza nei territori occupati rischia di stimolare queste frange estremiste ad elevare il profilo del loro impegno antisraeliano e antisemita e di costituire il presupposto per una convergenza di forze di diversa natura ed estrazione, con possibili incidenze sul campo dell'ordine pubblico e della sicurezza democratica del nostro Paese.

(*) Anche l'estrema destra si è mobilitata contro la repressione israeliana in Cisgiordania, ricorrendo a "slogan" di stampo razzista ed indicando manifestazioni e dibattiti.

Per quanto più specificatamente attiene all'area della cosiddetta "Autonomia" (*), va registrato un rinnovato impulso connesso alla realizzazione di strutture e poli di aggregazione, ove concretizzare mediante iniziative pseudo-culturali il fulcro conduttore del "movimento", nel tentativo di riaggregare quei gruppuscoli dell'estrema sinistra extraparlamentare, da sempre alla ricerca di luoghi nei quali svolgere attività di proselitismo.

In quest'ultimo periodo, si rileva anche un certo fermento nei gruppi anarchici, la cui attività di propaganda si è manifestata, fra l'altro, attraverso pubblicazioni e documenti che riportano, spesso con toni di compiacimento, rivendicazioni di atti di sabotaggio (**), e indicano, come

(*) In all. n. 7 grafico illustrativo delle aree di attivismo di "Autonomia".

(**) Sono stati rivendicati da sedicenti organismi anarchici l'attentato alla OTO-MELARA di La Spezia del 13 maggio 1988, quelli alla libreria "Luxemburg" di Torino e ad alcune strutture ENEL di Milano dell'aprile scorso, oltre che la collocazione di un ordigno dinanzi alla Procura Militare di Roma, rinvenuto pure il 13 maggio u.s.. In merito agli attentati di Milano, va registrata una dichiarazione di dissociazione divulgata dai gruppi aderenti alla FAI - Federazione Anarchica Italiana.

obiettivi principali dello scontro con le Istituzioni, il "nucleare" civile e militare.

Resta comune a tutta l'area dell'ultrasinistra l'interesse per le iniziative pacifiste e antimilitariste, che hanno registrato un incremento, specie in relazione alla questione della dislocazione degli aerei F.16 in Italia. In tale contesto, permane il pericolo di un inserimento di elementi estremisti con propositi di strumentalizzazione, specialmente in chiave anti-NATO.

Il quadro sopradelineato evidenzia come l'area dell'ultrasinistra, pur non raggiungendo al momento quei risultati di rilievo che si prefigge, continui a rappresentare un problema di rilevanza non secondaria per la sicurezza.

In particolare, nell'ambito dei gruppi dell'Autonomia - che rimane la componente più importante di tutto il settore e il cui progetto politico resta quello di tramutare ogni fermento e tensione in azione di rifiuto della legalità e di contrapposizione violenta alle istituzioni - persistono fenomeni di riorganizzazione e tentativi di coordinamento che, se guidati dalle frange più oltranziste, potrebbero

condurre il "movimento" su posizioni sempre più eversive e favorire una rinnovata politica di "fiancheggiamento" al "partito armato".

3. La destra eversiva.

L'area eversiva di destra, tuttora viva e vitale, continua a non esporsi eccessivamente, secondo un criterio che potrebbe essere necessitato ma anche norma di condotta prescelta.

L'aspetto strutturale resta caratterizzato da una consistenza numerica circoscritta e dalla composizione di piccoli nuclei, spesso in osmosi fra di loro, senza raggiungere dimensioni organizzative tali da renderne evidente la presenza. Ciò non di meno sono stati operati nel settore vari arresti (*).

Il numero dei latitanti, molti dei quali segnalati all'estero, si aggira sulla cinquantina. Altrettanti, nel territorio nazionale, sono gli irriducibili ritornati in liber-

(*) V. al riguardo grafici in allegati n. 8 e 9 relativi agli arresti distinti rispettivamente per mese e per regione.

tà, beneficiari delle varie circostanze di scarcerazione. Ai predetti si aggiungono quei militanti formati dalle passate esperienze oltranziste che, per quanto non attivi, costituiscono pur sempre un valido referente dell'ambiente.

Altro aspetto di difficile identificazione è dato dalla formazione di nuove bande, costituite da elementi incensurati che celano spesso capi ed ispiratori della vecchia guardia, comunque tenuti in particolare considerazione al fine di ricevere investiture ufficiali.

La ricerca oltranzista di tematiche e di "slogan" propagandistici, scevra da approfondimenti ideologici, palesa la scelta di argomenti già sfruttati da altri settori, concernenti la scuola, l'emarginazione, il nucleare, l'ecologia e, sul piano internazionale, la contrapposizione ai blocchi USA-URSS e le lotte di liberazione dei popoli palestinese e afgano.

Sul piano operativo, se sono sempre possibili azioni di natura terroristica, iniziative per favorire l'evasione di "camerati" o per attuare vendette nei confronti di elementi ritenuti traditori, assume carattere di concreta attuazione l'attività di autofinanziamento, soprattutto attraverso rapine e traffici illeciti di vario genere.

Sta di fatto che si ritrovano in circolazione elementi forniti di denaro e di armi i quali, come mine vaganti, possono dare luogo ad improvvise ed imprevedibili esplosioni di violenza.

La consapevolezza di una potenzialità ancora destabilizzante, ma priva del necessario supporto di un'ampia base, spinge ormai da tempo l'area in questione a ricercare alleanze e fronti in cui integrarsi per aggredire le istituzioni democratiche.

In questo senso uno degli obiettivi lungamente perseguiti è quello della costituzione di un fronte comune con le forze di opposto segno politico. Una linea di condotta che, a parte l'ambiente carcerario con le sue peculiari condizioni, trova una qualche concretizzazione in alcune propaggini delle due aree politiche, ove sull'elemento ideologico prevale la cieca avversione allo Stato. In occasione di tali confluenze può accadere, peraltro, che si generino all'interno degli stessi schieramenti lacerazioni capaci di dar origine, per reazione, ad altre formazioni con connotazioni ancor più radicali nel rispettivo orientamento politico.

Dove, invece, il settore eversivo di destra appare aver compiutamente raggiunto lo scopo è nell'integrazione con la criminalità organizzata. In tale ambito il processo di as-

similazione non ha trovato ostacoli, quando non è stato favorito dallo stesso ambiente criminoso che, prima, ha aperto alle bande di estrema destra i propri circuiti logistici e poi ha proceduto anche a "scambi di favori".

In questa maniera i militanti neofascisti hanno potuto trovare contemporaneamente un contesto che assicura loro facile sopravvivenza e potenziamento ed un ruolo in un più ampio e ambiguo meccanismo capace di sviluppare ben altra potenzialità destabilizzatrice.

Sul piano internazionale, in posizione privilegiata nell'ambito delle scelte operate dall'area eversiva in parola, resta quella del radicalismo islamico. Fanatismo e aggressività, portati spregiudicatamente nelle varie contingenze locali, trovano fertile terreno fra gli estremisti neri pronti a recepire suggestioni pseudorivoluzionarie e disponibili a prestarsi a manovre provenienti dall'esterno.

Posta in questi termini la situazione dell'area eversiva di destra, appare evidente come non sia possibile alcuna sottovalutazione o allentamento di attenzione al fenomeno.

La minaccia resta in tutta la sua ampiezza di sviluppo ed è in direzione di ciascuna delle predette linee di tendenza che continuerà ad evolversi l'attività di contrasto dei Servizi di informazione, senza peraltro tralasciare even-

tuali nuove emergenze, nella consapevolezza che al settore in argomento, già di difficile decifrazione, non può essere consentita l'acquisizione di nuovi margini di manovra.

4. Situazione altoatesina: la ripresa del terrorismo.

Dopo una stasi tattica, che difficilmente poteva costituire una inversione di marcia da parte di chi mostra profonda avversione per ogni forma di convivenza civile e democratica, l'attività terroristica in Alto Adige è tornata a dar voce a quelle scorie di rancore etnico oramai espulse dalla coscienza della comunità altoatesina (*). Ciò proprio nel momento in cui si avviava concretamente a conclusione la completa attuazione del "Pacchetto" e la chiusura della vertenza italo-austriaca per l'Alto Adige.

L'attività dinamitarda è ripresa nella stessa città ove avevano avuto luogo le ultime iniziative nel novembre dello scorso anno, riattivandosi, in analogia, nello stesso mese in cui aveva avuto inizio il serrato ciclo dell'87.

Ciò che più desta preoccupazione in questa simbolica scelta di continuità è la conferma del progressivo innalzamento del livello di aggressività, che ancora più di prima

(*) La notte tra il 16 e il 17 maggio 1988, dopo 6 mesi dall'ultimo attentato, sono stati fatti esplodere quattro ordigni dinamitardi nella città di Bolzano ed uno sulla linea ferroviaria nel tratto Ora-Egna.

mostra di voler mettere nel conto il rischio di provocare vittime.

La irraggiungibilità dello scopo non sembra far desistere questo nucleo di irriducibili, sorretto, non solo ideologicamente, nello spirito separatista da circoli e personaggi di oltre confine che intendono fare dell'Alto Adige un permanente laboratorio e un terreno di collaudo delle loro teorie revansciste e capacità sovversive.

Di fronte a questa minaccia occorre che la intera collettività democratica, impegnata a costruire nell'autonomia le condizioni migliori per una convivenza interetnica serena e prospera, sappia rinunciare ad ogni esasperazione di toni polemici che si possano prestare ad interpretazioni in chiave di contrapposizione, isolando e portando alla luce, lontano da ogni possibile equivoco, la posizione di coloro che rifiutano tale pacifico consorzio, al di là delle mere affermazioni.

Il Governo, trovando corrispondenza e buona volontà, ha mantenuto fede all'impegno assunto per il completamento della attuazione statutaria assicurando ambiti di tutela, collaborazione e sviluppo per tutte le popolazioni, tali da attribuire una posizione di avanguardia al nostro Paese nell'ambito delle garanzie per le minoranze etniche.

Pari impegno e fermezza saranno dedicati per contrastare chi, con la violenza e il terrore, crede di rimettere in discussione tutto questo, scegliendo la via della sovversione e della minaccia alla integrità dello Stato.

L'attività informativa procede senza pause o flessioni, attenta ad ogni possibile nuovo sviluppo, tenendo presente l'intero fronte da cui può profilarsi la minaccia, focalizzando quei nuclei e quei circuiti che al momento appaiono più attivi. La peculiarità del fenomeno, il quale si caratterizza anche per ingerenze di circoli e ambienti collocati oltre confine, postula la più ampia collaborazione dei Paesi vicini che il Governo tende a perseguire in modo sempre più intenso e fattivo.

5. La grande criminalità organizzata.

Il compimento di nuovi inquietanti delitti, in un contesto che permane caratterizzato da un elevato livello di attività criminosa (*), costituisce il messaggio di intimi-

(*) V. i grafici relativi agli omicidi (all. n. 10) e agli arresti più significativi (all. n. 11) riconducibili alle organizzazioni criminali MAFIA, CAMORRA e 'NDRANGHETA nel periodo novembre 1987 - aprile 1988.

dazione che la criminalità organizzata di tipo mafioso continua a far pervenire alla società ed alle istituzioni.

Ciò accade mentre l'esito di recenti processi, le rivelazioni di pentiti e gli sviluppi delle indagini gettano nuova e più approfondita luce sulle fitte reti di collegamenti e complicità nonché sui coinvolgimenti dei segmenti direttivi più alti dell'organizzazione, sia in ambito nazionale che internazionale.

La misura delle risorse e della determinazione di tale settore a contrapporsi allo Stato è data dalla capacità di colpire con efferatezza ed arroganza, nonostante l'ampiezza e l'articolazione dei colpi inflitti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

Una visione di insieme del fenomeno, d'altra parte, deve riconoscergli oramai, al di là dell'aspetto puramente criminoso, una dimensione suscettibile di esercitare gravi condizionamenti nell'ambito sociale.

Dopo aver radicato spesso nella cerchia locale fenomeni di devianza collettiva di vaste proporzioni, attraverso un potere retto sul crimine, la corruzione, l'intimidazione e l'omertà, la grande delinquenza organizzata si ritrova ora ad alimentare, nel più ampio contesto nazionale ed inter-

nazionale, attraverso il traffico della droga, uno dei maggiori fattori attuali di scardinamento dell'ordine sociale.

Il tentativo di mettere le mani sui grandi flussi di spesa pubblica, destinata ad appalti di opere e di servizi, continua a dare origine ad episodi di intimidazione, corruzione, quando non di diretta penetrazione nei meccanismi dell'apparato amministrativo pubblico.

L'accumularsi di enormi capitali da riconvertire in attività lecite diventa, nel mondo economico e finanziario, una massa di manovra che finisce per rispondere alle logiche ed agli interessi delle centrali criminali.

In tale quadro si inseriscono il ricorso all'aggressione nei confronti di operatori pubblici e rilevate collusioni con ambienti golpisti e terroristici.

Il fenomeno posto in tali termini, assume innegabile valenza eversiva. Gli aspetti dianzi cennati assai difficilmente sono riconducibili ad una mera attività delinquenziale, anche se di tipo organizzato; essi verrebbero piuttosto a costituire gli estremi di una più grave minaccia che coinvolge le pubbliche istituzioni le quali, anziché funzionare a presidio della democrazia, sarebbero condizionate da soggetti estranei.

Né vanno sottaciuti i caratteri transnazionali assunti dai traffici illeciti che uniscono il mondo della droga, del commercio clandestino di armi e del trasferimento di capitali illegali; queste attività, travalicando spesso il fine dell'arricchimento indebito, sono divenute uno spregiudicato strumento di politica internazionale in grado di alimentare guerre autentiche o surrogate e, comunque, capace di esercitare pesanti condizionamenti.

La valenza eversiva del fenomeno postula anche l'attivazione dei Servizi di informazione e di sicurezza, in relazione agli aspetti che, superando i limiti delle contingenze di ordine e sicurezza pubblica, riguardano lo specifico livello di minaccia allo Stato democratico.

L'attività informativa viene condotta secondo le modalità tipiche di "intelligence", con la sollecitata collaborazione di organismi paralleli sul piano internazionale, senza commistioni con i compiti e le attribuzioni degli organi di Polizia e nel rispetto di quelle norme che, disciplinando istituzionalmente autonome modalità e sfere di intervento, ne assicurano una ordinata complementarità.

In tali termini l'attività dei Servizi, animata dallo stesso impegno che sorregge la lotta al terrorismo nazionale

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ed internazionale, è intesa a conseguire risultati proficui per la sicurezza democratica dello Stato, la cui tutela deve essere assicurata da qualunque soggetto provenga la minaccia. Con il loro contributo informativo sono state, intanto, individuate alcune organizzazioni criminose implicate nel traffico internazionale di armi e stupefacenti e tratti in arresto taluni latitanti.

P A R T E T E R Z A

PROFILI ISTITUZIONALI

L'inizio del 1988 è stato contraddistinto dalla conclusione dell'indagine conoscitiva svolta dalla I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati sul tema della disciplina della funzione di informazione per la sicurezza. La relazione finale ha compendiato gli orientamenti emersi nel corso dei lavori e li ha tradotti in specifiche proposte di interventi modificativi ed integrativi della disciplina del settore informativo, dei quali la Commissione ha definitivamente ribadito la necessità.

Le risultanze dell'indagine conoscitiva hanno presentato indubbi risvolti di interesse, anzitutto per il carattere di autorevole conferma che l'indagine stessa ha rivestito rispetto alle prospettive ed alle ipotesi di riforma già elaborate dal Governo e riassunte in uno schema di articolato tuttora in corso di approfondimento. Esso riguarda aspetti sui quali si è diffusamente riferito nelle precedenti relazioni e concernenti, in particolare, la tutela dell'attività istituzionale dei Servizi attraverso le

c.d. "garanzie funzionali" ed una più puntuale disciplina del segreto di Stato e delle notizie di vietata divulgazione. In secondo luogo, l'indagine ha conferito ulteriore impulso nei riguardi dell'attività di normazione secondaria, da tempo intrapresa e costantemente alimentata dal contributo del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e di sicurezza.

Gli effetti positivi derivanti dall'armonizzazione delle soluzioni e dei suggerimenti indicati dai citati consessi, in una con le riflessioni del Governo, non hanno tardato a manifestarsi attraverso lo sviluppo e l'attuazione di iniziative capaci di conferire migliore funzionalità al settore informativo.

Nel periodo in esame sono state, infatti, perfezionate e rese esecutive le direttive del Presidente del Consiglio in materia di collaborazione tra Servizi di sicurezza e Forze di polizia - cui si era fatto cenno nella precedente relazione - le quali perseguono la finalità di snellire e razionalizzare i rapporti intercorrenti tra i due settori nell'esercizio dei rispettivi compiti istituzionali. Va fatta anche menzione delle direttive in materia di collaborazione tra le Amministrazioni dello Stato ed il settore informativo, le quali sensibilizzano gli apparati pubblici

sul problema delle minacce "non ortodosse" alla sicurezza del Paese, da contrastare anche mediante una collaborazione più stretta con gli Organismi informativi.

Sono attualmente in fase di elaborazione ulteriori iniziative governative che vanno a collocarsi nella medesima visuale di ricerca di un'ottimale efficacia operativa del settore informativo, onde consentire ad esso di poter efficacemente dispiegare tutte le sue potenzialità. Tra esse, in particolare, l'individuazione degli obiettivi strategici fondamentali da perseguire nel campo della politica informativa e della sicurezza.

Giova rilevare, in questa sede, che la solidità d'impianto del settore informativo va necessariamente garantita da un adeguato riscontro sul piano finanziario: qualsiasi iniziativa in termini di potenziamento di personale e strutture rischierebbe di non decollare qualora non vi fosse la disponibilità di congrui strumenti economici. I Servizi si trovano a fronteggiare avversari e concorrenti assai agguerriti, il che impone l'esigenza di un'elevata qualificazione professionale sul piano delle risorse umane e di strutture tecniche avanzate, al passo con il rapido evolversi del progresso scientifico.

Le vicende che hanno contrassegnato l'approvazione della legge finanziaria non hanno consentito che fosse tenuto conto di quest'importante aspetto, anzi si è accentuata la discrasia tra disponibilità degli strumenti finanziari e reali esigenze del settore informativo. Si tratta di un punto non secondario, che si sottopone all'attenzione ed alle valutazioni del Parlamento.

Va fatta menzione, infine, di un altro argomento di rilievo, per la risonanza e per le conseguenze connesse alle polemiche sorte nell'agosto scorso circa la presunta raccolta di notizie "improprie" da parte dei Servizi. Ne è scaturita una precisa istanza di carattere politico - vale a dire l'esigenza che l'attività dei Servizi sia costantemente conformata agli obiettivi istituzionali - di cui il Governo si è prontamente fatto carico. All'inizio dell'anno in corso sono state emanate, infatti, apposite direttive in materia di gestione ed organizzazione degli archivi degli Organismi informativi, che contemplano, tra l'altro, l'espressa precisazione della sfera e della natura delle notizie acquisibili agli atti. Tali direttive sono configurabili come forme di controllo preventivo sulla corretta esplicazione del principio di aderenza dell'attività di informazione e di

sicurezza alle finalità istituzionali, peraltro già insito nella legge istitutiva.

Esse hanno, in effetti, assunto un carattere prettamente confermativo di una disciplina che il settore informativo aveva già costantemente fatto propria nell'esercizio dell'attività istituzionale e che è stata ribadita anche in sede parlamentare quando si è ritenuto di dover eliminare ogni riserva in ordine all'esistenza, negli archivi dei Servizi, di materiale non riconducibile a fini istituzionali originato in periodi precedenti al 1981, procedendo alla ricognizione, per la conseguente distruzione, di ogni documento non utilizzabile a quei fini.

In conclusione, si deve altresì segnalare che nell'intensa attività di riflessione concernente la delicata materia dell'informazione e della sicurezza confluiscono argomentazioni e soluzioni emergenti anche in altri dibattiti, quali, ad esempio, quello relativo al progetto del nuovo codice di procedura penale e quello relativo alle proposte di rielaborazione della normativa antimafia.

Il settore informativo si tiene costantemente aggiornato su ogni versante che riveli aspetti di interesse e vi coinvolge le proprie istanze in uno spirito di produttiva collaborazione.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Allegato 1

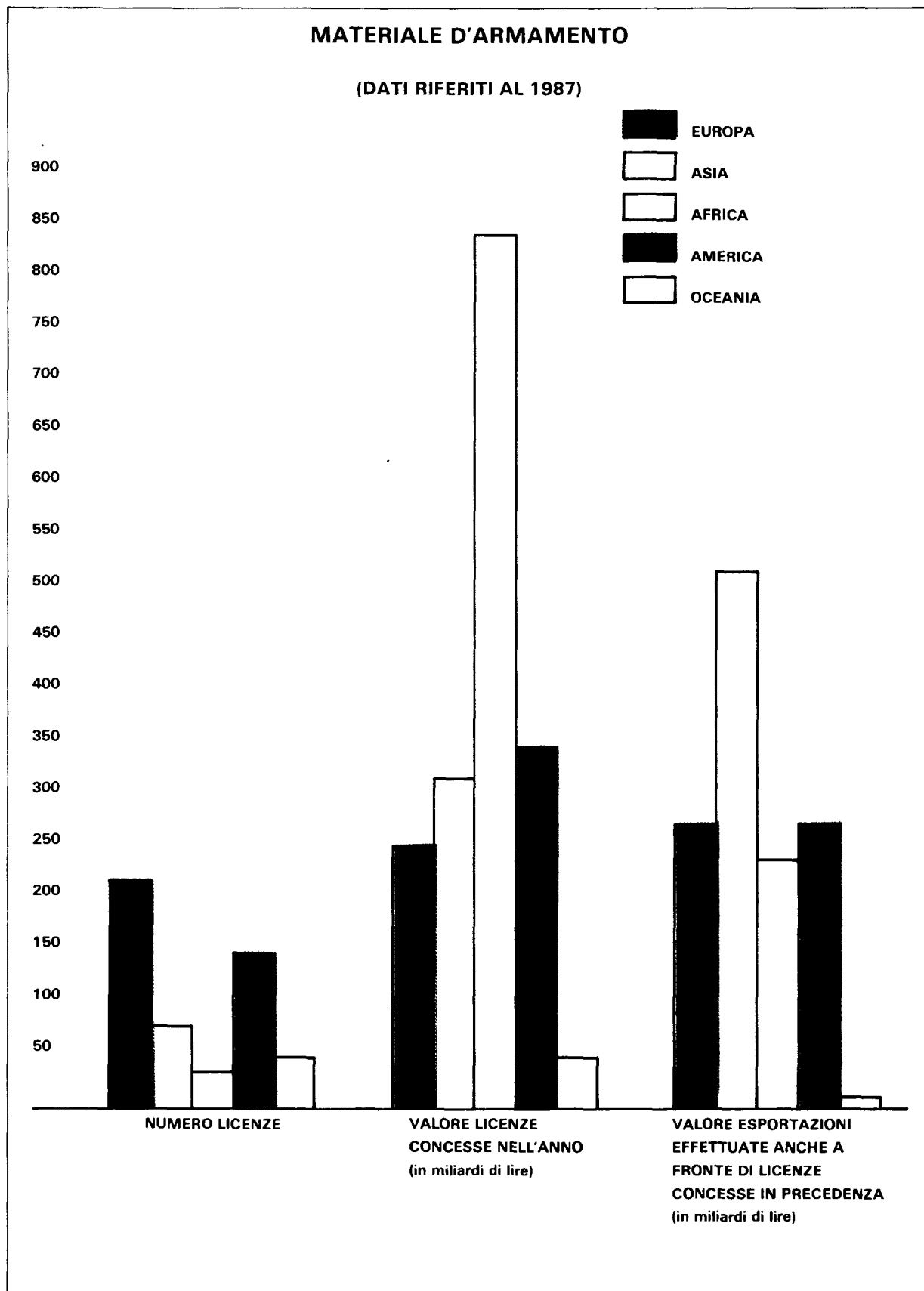
**SITUAZIONE DELLE UNITA' NAVALI PARTITE DA PORTI ITALIANI CON CARICHI
D'ARMAMENTO E STRATEGICI SPEDITI CON REGOLARE LICENZA DI ESPORTAZIONE
A N N O ' 1 9 8 7**

AREA DI DESTINAZIONE	PORTI DI PARTENZA UTILIZZATI (*)	N° NAVI PARTITE (**)	ACCERTAMENTI A DESTINO SULL'ARRIVO DELLE NAVI	
			Ultimati	In corso
EUROPA	9	66	66	—
ASIA	8	107	96	11
AFRICA	4	15	15	—
OCEANIA	2	7	7	—
AMERICA	5	39	39	—

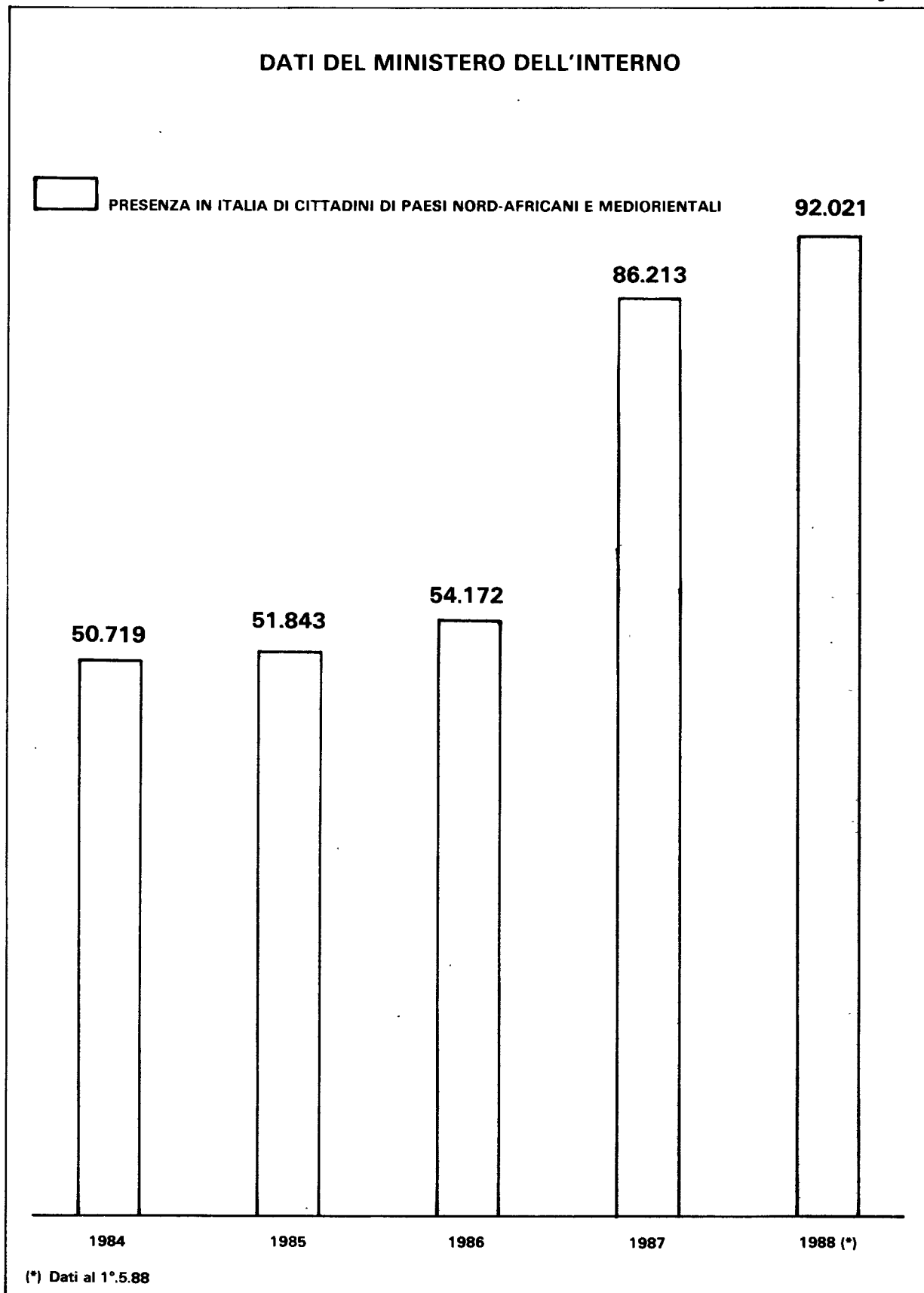
(*) Complessivamente sono stati utilizzati 12 porti: Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Talamone, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste.

(**) In totale sono partite 234 navi.

Allegato 2



Allegato 3

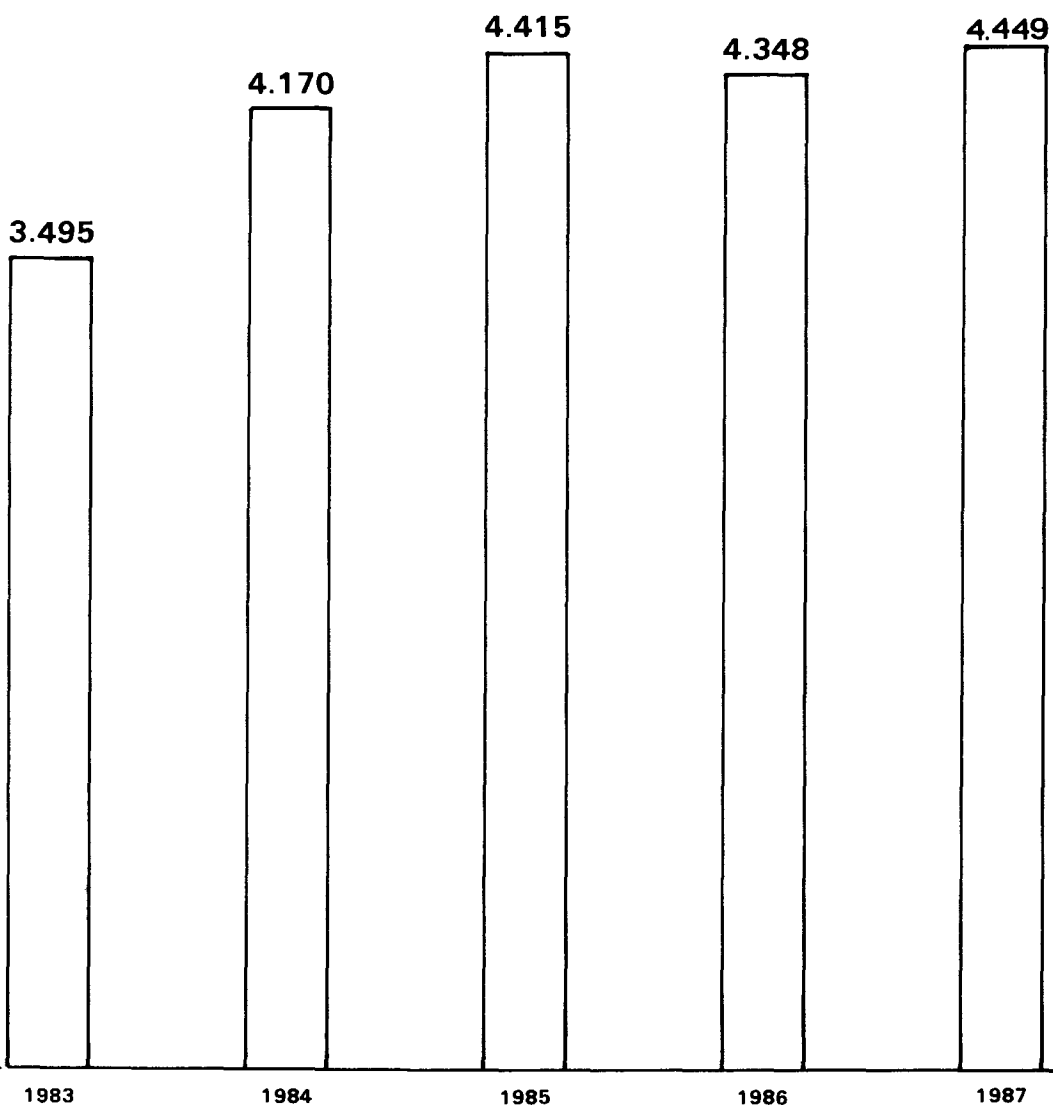


Allegato 4

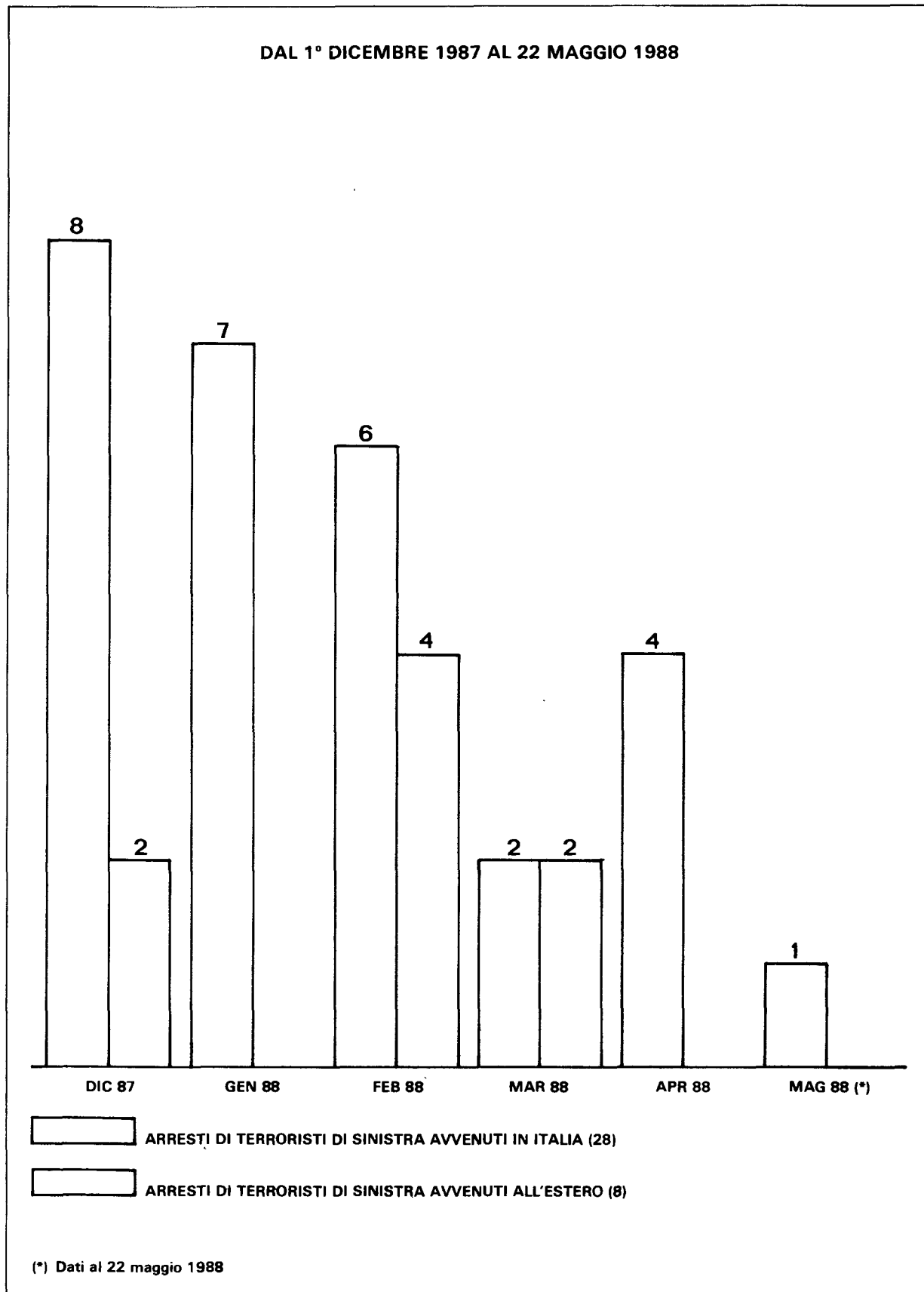
DATI DEL MINISTERO DELL'INTERNO



DETENUTI STRANIERI IN ITALIA NEL DICEMBRE DI CIASCUN ANNO.



Allegato 5



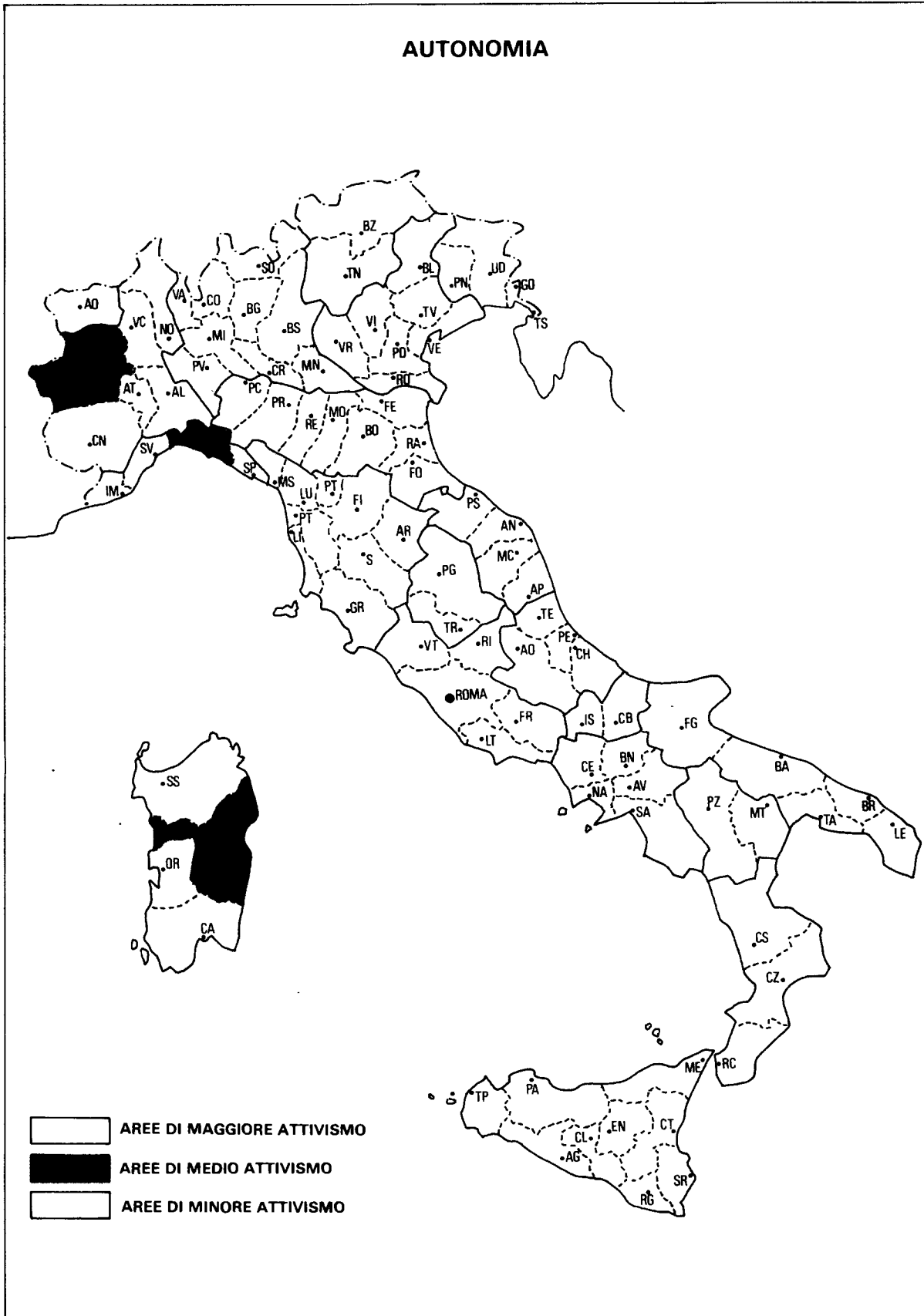
Allegato 6

DAL 1° DICEMBRE 1987 AL 22 MAGGIO 1988

ARRESTI DI TERRORISTI DI SINISTRA DISTINTI PER REGIONE

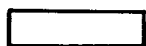
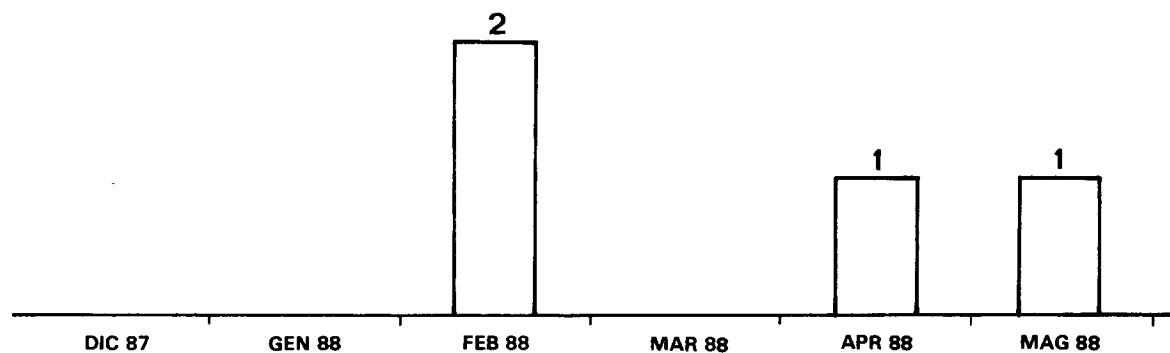


Allegato



Allegato 8

DAL 1° DICEMBRE 1987 AL 22 MAGGIO 1988



ARRESTI DI TERRORISTI DI DESTRA AVVENUTI IN ITALIA (4)

Allegato 9

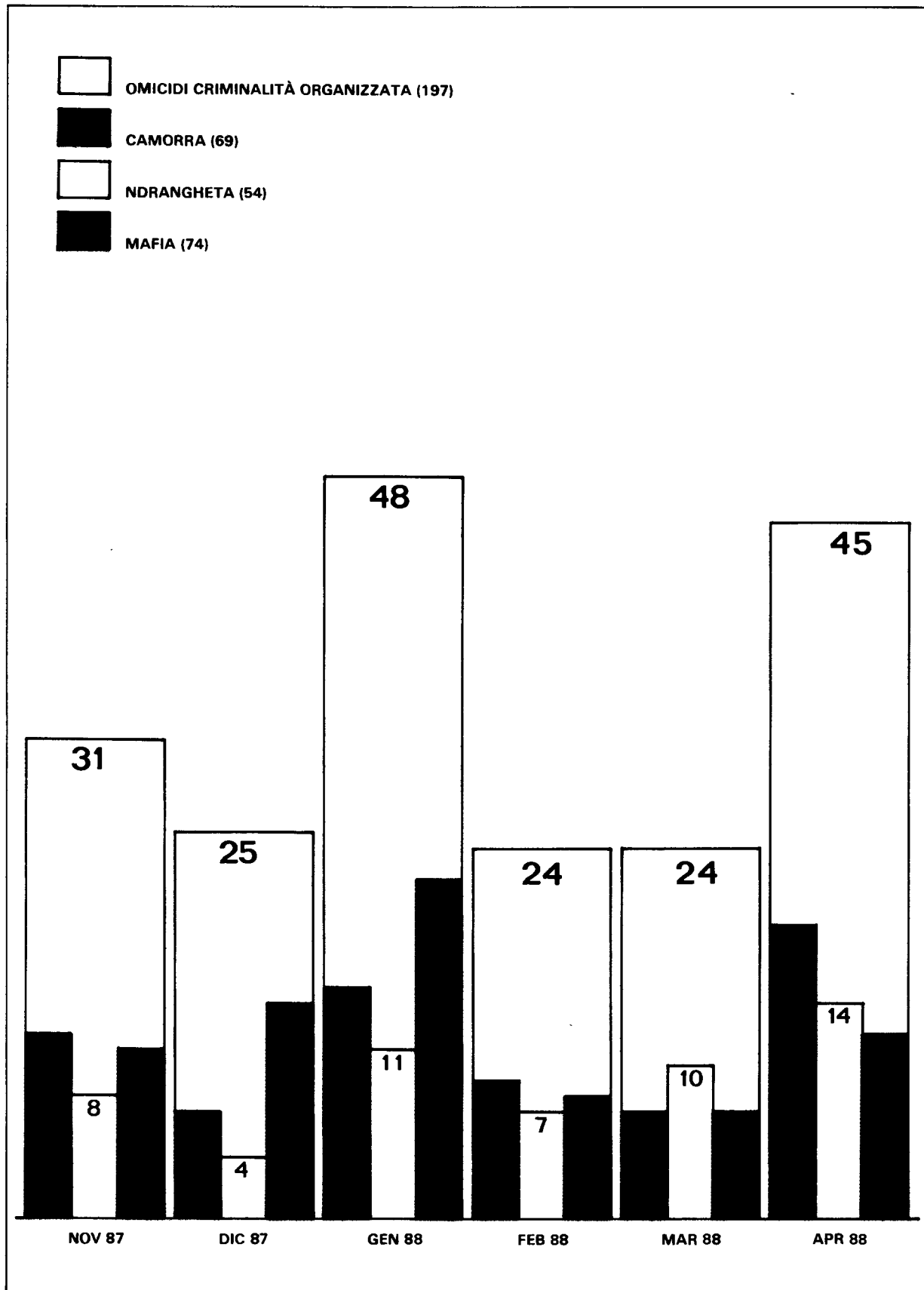
DAL 1° DICEMBRE 1987 AL 22 MAGGIO 1988

□ ARRESTI DI TERRORISTI DI DESTRA DISTINTI PER REGIONE



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato 10



X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegato 11

